

IL SECOLO D'ITALIA

9

00184 ROMA

VIA MILANO 70

DIR. N. TRIPODI -RESP. F.M.D'ASARO

6 MAR. 1982

L'ECO DELLA STAMPA -
MILANO - L'ECO
DELLA STAMPA -
MILANO - L'ECO

il fatto
di cui si parla

Le impronte di «Carlos»

PARIGI — Il venezuelano «Carlos», ritenuto una delle «menti» del terrorismo internazionale, ha intimato al governo francese, pena imprecisate rappresaglie, di scarcerare due presunti terroristi arrestati il mese scorso a Parigi.

La minaccia è contenuta in una lettera in spagnolo, piuttosto breve, che è stata recapitata mercoledì all'ambasciata francese all'Aja. La lettera reca la firma di Carlos e le sue impronte digitali. La polizia francese ha accertato che le impronte sono effettivamente quelle del terrorista

Si ritiene che l'ultima comparsa di «Carlos» sulla scena del terrorismo internazionale risalga al 21 dicembre del 1975 allorché un commando di uomini fece irruzione nella sede dell'Opec a Vienna prendendo in ostaggio i ministri dell'organizzazione.

Nella vicenda tre persone rimasero uccise ed altre otto ferite. Dopo giorni di estenuante trattativa «Carlos», o chi per lui, poté raggiungere in aereo l'Algeria insieme ad altri cinque terroristi. Si ha ragione di credere che nei periodi di «

nattività» il terrorista «Carlos» trovi un comodo e secondo alcuni lussuoso rifugio in Libia, gradito e coccolato ospite di Gheddafi.

Nella lettera «Carlos» chiede la scarcerazione del cittadino elvetico Bruno Breguet di 32 anni e della tedesca occidentale Magdalena Kaupp di 34 arrestati il 16 febbraio scorso mentre fuggivano da un parcheggio sotterraneo situato in prossimità dei Campi Elisi.

Nella missiva il terrorista latino-americano intima alla Francia di mettere a disposizione dei presunti terroristi che definisce «membri della mia organizzazione» un aereo con il quale potranno raggiungere la destinazione desiderata. In caso contrario «Carlos» minaccia che «*attaccherà personalmente il governo francese*».

Dagli archivi della polizia francese risulta che Breguet trascorse sette anni, dal 1970 al 1977 in un carcere israeliano perché coinvolto in un attentato filo-palestinese ad Haifa. Dalla sua scarcerazione ha vissuto in Svizzera facendosi passare per studente.

Per quanto riguarda la Kaupp si ritiene che appartenga a formazioni terroristiche tedesco-occidentali e che sia legata a Johannes Weinrich, presunto esponente della «Baader-Meinhof».